

Il vicesindaco Montanari

“Piano periferie: no a grandi opere faremo tante piccole manutenzioni”



LETIZIA TORTELLO



La fetta che Torino confida di guadagnare è ghiotta: 18 milioni di euro da investire in progetti di riqualificazione delle periferie, dei 500 milioni destinati a tutt'Italia. Il bando del ministero, però, ha tempi strettissimi: bisogna candidarsi entro il 30 agosto. L'assessore all'Urbanistica e alla Rigenerazione Urbana, Guido Montanari, anche vicesindaco spera in una proroga da Roma. Ma per farsi trovare pronto, si è già messo al lavoro. Per scrivere il piano di rilancio delle zone periferiche, la grande promessa con cui i grillini hanno vinto le elezioni e che rappresenta il primo vero atto che annuncia di fare la Giunta Appendino.

Per oggi è programmata la prima riunione del «tavolo periferie». Valter Cavalla-

ro, il dirigente confermato per 9 mesi proprio per lavorare al dossier, da ieri sta mettendo insieme l'elenco degli interventi avviati sulle aree periferiche dalla Giunta Fassino. Elenco a cui Montanari però vuole dare tutt'altra direzione.

Assessore, come pensate di utilizzare i 18 milioni?

«Per fare quello che abbiamo promesso in campagna elettorale e che è proprio la ragione per cui Fassino ha perso le elezioni. Pochi grandi eventi, tanti piccoli eventi e attività capillari, che rendono più vivibile la città. Magari i cittadini se ne accorgono meno, ma alla lunga è una scelta che apprezzano».

Tutti questi soldi solo per le manutenzioni? Non rischia di essere un'occasione persa per far partire qualche progetto più ambizioso?

«Oggi ho avuto una riunione

con Sergio Brero, direttore dei Lavori Pubblici del Comune, che mi ha comunicato un dato significativo: attualmente, solo il 30% delle richieste di manutenzione necessarie viene realizzato. Noi vogliamo portare l'asticella almeno al 60%, perché crediamo che solo così una città sia dignitosa».

Quali quartieri candiderete?

«Non ho ancora deciso. Ho preso possesso del mio ufficio ieri, oggi abbiamo la prima riunione operativa».

Sì, ma quali sono le prime emergenze?

«La qualità minuta dell'aiuola, della panchina, del marciapiede che difende i cittadini dalle auto, il taglio dell'erba, la manutenzione degli edifici pubblici: i fondi del governo in parte li destineremo a questo. E poi, ad allargare gli spazi verdi e a migliorare i trasporti dalla perife-

ria al centro. Il mio obiettivo sarebbe avere un giardino pubblico o un parco non dico in ogni isolato, ma quasi. Aiuteremo le piccole attività commerciali e gli artigiani a reinsediarsi e a non morire».

Una zona da cui cominciare?

«Ripeto, ancora non lo so. Penso a piazza Baldissera, abbandonata da dio e dagli uomini. La prima cosa è curare lo spazio pubblico. Poi, ascolteremo i cittadini».

Anche i Comitati del No?

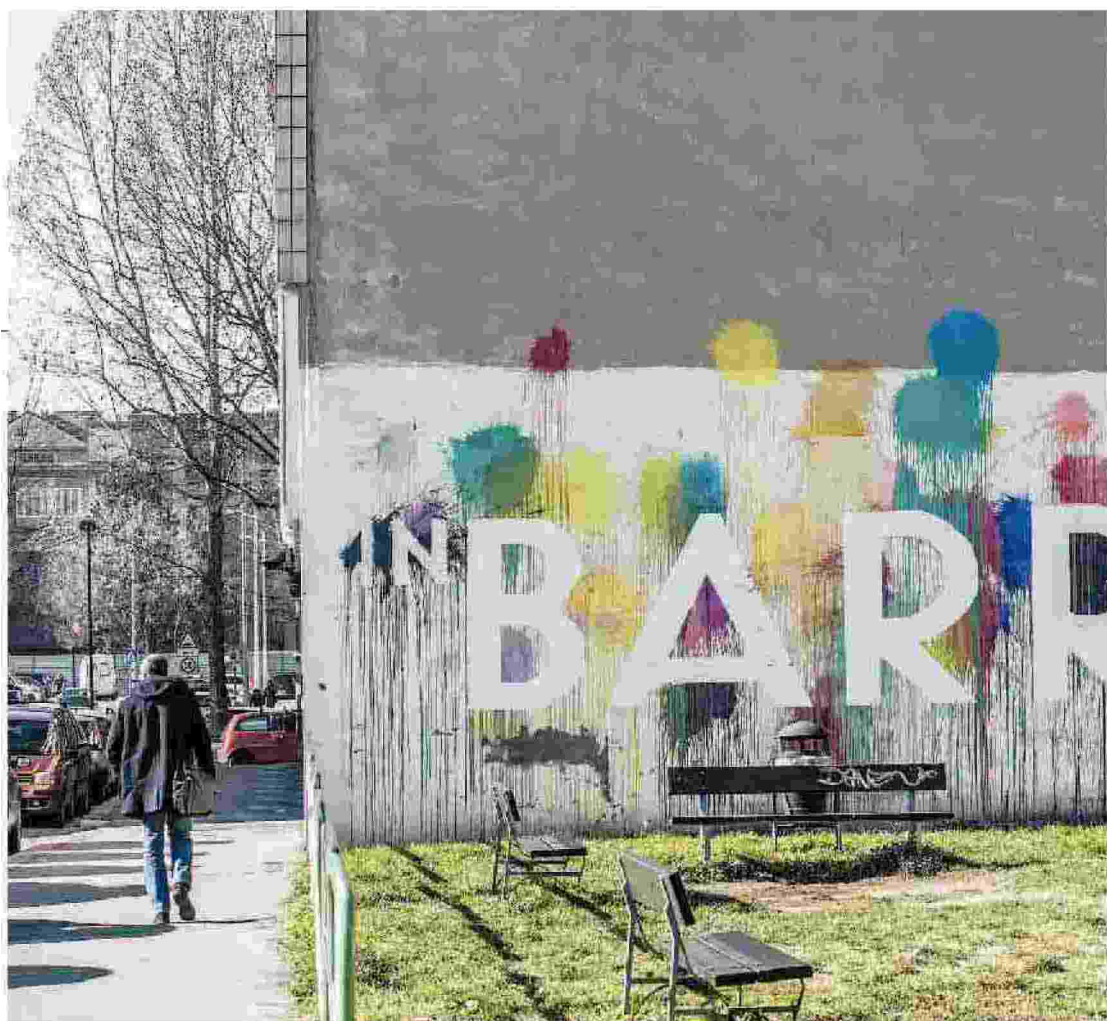
«Certo. Dalla prossima settimana li incontrerò tutti. A cominciare da quelli contrari al parcheggio di corso Galileo Ferraris. Poi quelli di corso Marconi, ex Diatto, ex Westinghouse, Palazzo del Lavoro. Non vuol dire che l'amministrazione farà per forza ciò che dicono loro. Ma credo che Fassino potrebbe tranquillamente ammettere che ha perso le elezioni proprio perché non ha ascoltato abbastanza i torinesi».

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Dalla prossima settimana incontrerò tutti i comitati del No, noi a differenza di Fassino li ascolteremo

Guido Montanari
Vicesindaco e assessore
alla Rigenerazione Urbana



REPORTERS

La riqualificazione

Entro la fine di agosto il Comune deve presentare i progetti di riqualificazione delle periferie per poter avere accesso ai fondi pubblici stanziati dal governo Renzi. In questa ottica è stato confermato per nove mesi il dirigente Valter Cavallaro